

Le piccole imprese italiane non usano internet

Pubblicato: Giovedì 16 Maggio 2013



Tra le piccole imprese italiane è il **digital divide** il vero punto dolente. Solo il 20,7% usa tecnologie informatiche sofisticate. E se qualcuno pensa che il nord del Paese sia immune da questa malattia, si sbaglia. A Varese, infatti, si arriva al 21,2%, in **Lombardia** al **21,5%**. È quanto emerge dal nono **Rapporto** sulle **piccole imprese** di **Unicredit** presentato alle Ville Ponti.

L'Italia in fatto di digitalizzazione sconta, dunque, un certo ritardo rispetto ad altri paesi, anche emergenti. La **Romania**, ad esempio, è tra i primi cinque paesi al mondo per velocità di trasferimento dati via internet e il wifi è gratuito ovunque. Le imprese **polacche nei rapporti di business** utilizzano internet al 100%. «È necessario ridurre il digital divide – ha detto **Monica Cellerino, regional manager per la Lombardia di Unicredit** – perché rischiamo di farci sfuggire un'occasione di sviluppo per le nostre imprese. Incrementare l'utilizzo delle nuove tecnologie può consentire alle imprese una maggiore efficienza e flessibilità».

Il rapporto evidenzia che in provincia di Varese il **91,8% delle imprese utilizza l'e-mail** come canale di comunicazione, ma forme di interazione più strutturate sono ancora sottoutilizzate. «L'e-commerce – ha spiegato la regional manager – presenta ancora enormi potenzialità di sviluppo. Tra le piccole imprese italiane in media il 19,1% delle vendite totali viene realizzato online. Per quanto riguarda gli acquisti invece il dato sale al 23,9%».

Lo scenario non cambia in **Lombardia**: la media del **fatturato realizzato online è pari al 19,7%**, mentre gli acquisti salgono al 24,7%. In provincia di Varese il fatturato online raggiunge il 22,6%, mentre il dato degli acquisti su internet è decisamente superiore alla media e si attesta al 31,2%.

Sono tanti i fattori che ostacolano lo sviluppo del commercio online, sono di natura culturale e tecnica. Nell'immaginario degli imprenditori varesini hanno prevalso però le paure ataviche generate dalla rete e che da sempre rappresentano lo spauracchio del navigatore diffidente: la necessità di un **rapporto diretto con la clientela (53,35%)**, l'**incertezza sull'identità della controparte (48,4%)** e la **scarsa garanzia di sicurezza in rete (42,6%)**. «Solo il **18,8%** delle piccole imprese varesine – ha sottolineato **Antonella Ghiorso, area manager di Unicredit** – svolge attività d'impresa tramite il commercio elettronico, contro una media regionale del 27,5%. Quindi qui ci sono ampi margini di sviluppo ed è necessario accrescerne ed incentivarne l'utilizzo, perché può essere un fattore in grado di facilitare l'accesso ai mercati esteri consentendo spesso di superare le barriere dimensionali».



Tra i tanti imprenditori presenti e negli interventi della tavola rotonda a cui ha partecipato anche **Renato Scapolan**, presidente della Camera di Commercio di Varese, sono emersi tre aspetti: **conquistare nuovi mercati**, meglio se emergenti, non è più una scelta bensì un obbligo, se si vuole continuare a fare impresa; pretendere maggiore **trasparenza** da entrambe le parti; predisporre **strumenti bancari adeguati** per le imprese che partecipano ai grandi appalti all'estero, soprattutto in quei mercati che stanno investendo in infrastrutture. «Nella sede di Milano sui finanziamenti sopra i 20 milioni di euro siamo molto operativi – ha concluso **Monica Cellerino** -. C'è un iter ad hoc e un gruppo che si riunisce in tempi brevissimi per dare risposte alle imprese nel giro di pochi giorni. Inoltre noi siamo più concorrenziali di tante banche straniere e le imprese italiane sono ancora tra le più richieste. Almeno per questi motivi potete mostrare con orgoglio il tricolore».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it